

MANIFESTANTI E FORZE DI SICUREZZA, DUE GIORNI DI SCONTRI AL CAIRO

Egitto, riesplode la violenza

Mille feriti in piazza Tahrir

I giovani contro la giunta militare: «Non siamo più uniti»

FRANCESCA PACI
ROMA

Non è bastato rinviare di tre mesi le elezioni parlamentari perché scemasse la tensione che da almeno due mesi monta al Cairo, dove ieri manifestanti anti-regime e forze di sicurezza si sono fronteggiati a lungo con una violenza mai più vista dall'uscita di scena di Mubarak. Il bilancio degli scontri iniziati martedì nel cuore della capitale egiziana è da guerriglia urbana: secondo il ministero della Salute almeno 1.036 persone sono rimaste ferite - tra loro, 40 poliziotti - e 120 sono finite in ospedale.

«Non siamo più tutti uniti contro la dittatura, l'esercito usa il pugno di ferro contro quelli di noi che chiedono

il compimento della rivoluzione del 25 gennaio» spiega l'ingegnere ventottenne Maher, veterano della protesta, che fino alla caduta del Faraone non ha mancato uno dei 17 giorni di «campeggio» davanti al Museo egizio. Da allora, in teoria, il Consiglio Supremo delle Forze Armate guida il passaggio del Paese alla democrazia, ma la Coalizione dei giovani protagonisti di piazza Tahrir si fida sempre meno degli eroi in divisa che a febbraio, spostando i tank dalla parte della gente, hanno siglato la fine della dittatura. Non a caso ieri, accanto agli slogan contro il rinvio dei processi ad alcuni ex dirigenti del vecchio regime, i ragazzi ripetevano «No alla giunta militare» e chiedevano le dimissioni del maresciallo Tantawi, stori-

co ministro della Difesa di Mubarak ricoveritosi al comando della transizione.

Il ministero dell'Interno punta il dito contro «il tentativo di destabilizzare il Paese» che sfrutterebbe «i martiri» e contro i familiari delle vittime uccise negli scontri dei mesi scorsi, rei di aver tentato d'irrompere nel Teatro Balloon, dove martedì sera si celebrava una commemorazione. Gli attivisti replicano che è stata la polizia a impedire loro di partecipare all'evento scatenando i tumulti estesi poi a piazza Tahrir e terminati ieri dopo il tiro incrociato di molotov e gas lacrimogeni. Sullo sfondo i membri dell'ex partito di Mubarak soffiano sul fuoco.

La primavera resiste, ma il vento appare cambiato. Sebbene siano stati condannati

l'ex ministro del Commercio Rachid, quello delle Finanze Yussef Boutros Ghali e Mubarak attenda il processo, i più entusiasti e inesperti del movimento si sentono traditi. A beneficiare della rivoluzione paiono essere stati finora solo l'esercito e i Fratelli Musulmani, unica forza politica organizzata capace di imporsi sulla scena politica. Piazza Tahrir, così, si è trasformata da simbolo della liberazione a sorta Hyde Park Corner dove denunciare ciò che non va finché le forze dell'ordine non intervengono. Difficile prevedere il futuro. Per ora il procuratore generale ha avviato un'inchiesta sugli ultimi incidenti sperando che la decisione di non rinviare il derby fra le due squadre rivali del Cairo, Ahly e Zamalek, plachi gli animi almeno un po'.

**A beneficiare della
rivoluzione sembrano
essere solo l'esercito
e i Fratelli Musulmani**

Disordini
Va a fuoco
la garitta
della polizia
di fronte
al Ministero
dell'Interno,
assaltata dai
dimostranti

